

RICERCA SCIENTIFICA. Parte il progetto Vulcamed. Un bando per 24 borse di studio

Più di 8 milioni a Catania e 3 a Palermo per le reti sismiche e vulcaniche Ingv

ALFIO DI MARCO

Finanziamenti per diciotto milioni di euro con il progetto «Vulcamed» e 24 borse di studio per dare lavoro ad altrettanti giovani ricercatori del Sud: si inizia nel migliore dei modi il 2013 per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

«Vulcamed - spiega il direttore dell'Osservatorio Etneo-Ingv, Domenico Patanè - servirà a potenziare le infrastrutture di ricerca delle sezioni campane e siciliane dell'Istituto. E se si considera il periodo di "vacche magre" del Paese e la costante sete di risorse economiche della ricerca italiana, non si può che essere soddisfatti».

Dei 18 milioni, 8.300.000 saranno spesi dall'Osservatorio Etneo e 3.300.000 dalla Sezione di Palermo dell'Ingv. La restante parte sarà utilizzata dall'Osservatorio Vesuviano Ingv di Napoli.

«Questi fondi - prosegue Patanè - saranno utilizzati per potenziare le reti di ricerca e monitoraggio e a realizzare nuovi laboratori di ricerca nel campo

vulcanologico e geologico. Tanto per fare un esempio, sarà sviluppato e applicato per la prima volta in Sicilia orientale un sistema di Early Warning Sismico, ovvero saranno implementati quei sistemi tecnologici in grado di rilevare e comunicare le vibrazioni di un terremoto nelle sue primissime fasi, quando ancora nessun effetto si è manifestato e quando è ancora possibile mettere in atto una serie di azioni che potrebbero consentire di ridurre gli effetti negativi di un sisma di magnitudo rilevante».

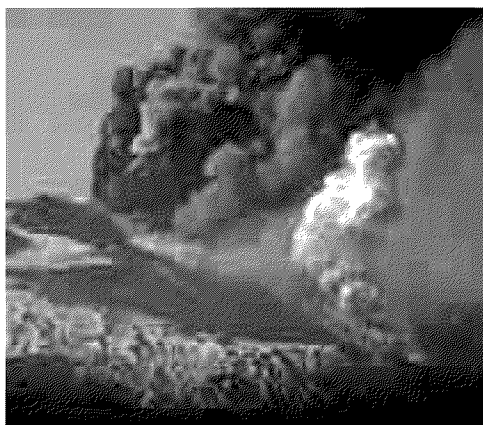
Una sintesi efficace dei fini di questo progetto è contenuta nel nome completo del progetto, ovvero «Potenziamento strutturale di centri di ricerca per lo studio di aree Vulcaniche ad alto rischio e del loro potenziale geotermico nel contesto della dinamica geologica e ambientale Mediterranea».

«Altro aspetto importante è quello di fornire nuovi strumenti per indagare le potenzialità delle aree vulcaniche del Meridione per lo sfruttamento dell'energia geotermica, una fonte di energia che ha una lunga tradizione in Italia (i

primi impianti a livello mondiale sono stati realizzati nel Larderello, in Toscana, nel 1905) e che oggi è in una fase di rinnovato interesse, nel quadro dello sviluppo di nuovi impianti per la produzione di energia a basso impatto ambientale».

«Ma non è finita. Sempre nell'ambito di questo progetto, saranno finanziate ben 28 borse di studio per laureati in svariate discipline tecnico-scientifiche», spiega a sua volta Mario Mattia, che si sta occupando dell'organizzazione del Corso di alta formazione Vulcamed. «Delle 28 borse di studio finanziate dal progetto, 14 sono a disposizione in Sicilia tra Catania e Palermo, mentre le restanti 14 sono destinate alla sede Ingv di Napoli. Si tratta di una iniziativa volta alla formazione di tre profili professionali con caratteristiche differenti: ricercatori, tecnologi, e dirigenti».

Ai 14 vincitori delle borse (le domande vanno presentate entro il 14 gennaio) sarà corrisposta una borsa di circa 23.000 euro per i 14 mesi complessivi di corso, ma sarà data la possibilità anche ad altri 7 «aspiranti vulcanologi» di partecipare al corso come uditori.



Per la prima volta in Sicilia saranno installati sensori di nuova generazione in grado di registrare i precursori di un forte terremoto

